



Sei in: Archivio > la Repubblica.it > 2019 > 02 > 16 > Subsonica "La nostra Euro...

Subsonica "La nostra Europa contro sovranismi e nazionalismi"

Avolerla mettere sul simbolismo della numerologia, quello dei Subsonica è un tour di acclarata fascinazione (non solo) scenografica, dai reconditi risvolti esoterici. Da un lato il numero 8, titolo del loro ultimo album, l'ottavo della loro ventennale carriera artistica (il riflesso dello spirito nel mondo creato, l'infinito e dunque l'indefinibile). Dall'altro il 5, come i componenti della band e le specifiche aree di scena a loro dedicate sul palco (simboleggiante la volontà, l'ispirazione, l'evoluzione, il cosmogonico, come pure il pentagramma e molto altro ancora). Nulla accade per caso, nemmeno nella vita artistica di una band rigenerata dopo le varie esperienze individuali e che si ritrova on stage più compatta di prima, per loro stessa ammissione. Stasera la nuova tournée transita da Genova al Rds Stadium (ore 21, biglietti a 34,50 +dp), special guest Willy Peyote, rapper torinese che proprio nel capoluogo ligure vinse nel 2014 il talent per autori Genova per voi, qui adottato a pieni voti dai Subs. Il resto lo racconta Max Casacci, produttore, chitarrista e fondatore del collettivo.

Casacci, scaletta tutt'altro che monotona, stasera.

Che live sarà?

«Due ore e mezzo di concerto, attacchiamo con Bottiglie Rotte, dal nuovo album, è una scaletta movimentata, con rimandi ai Prodigy, il Battiato di Up patriots to arms, brani come Nuvole Rapide, La glaciazione, Aurora Sogna. Willy si inserisce con pezzi suoi come I cani e L'incubo, che abbiamo inciso insieme, fa i cori su Radioestensioni. Dice che si sente come un giocatore della primavera convocato in prima squadra, un fan privilegiato: siamo contenti di averlo con noi, ha rime taglienti e i suoi live sono coinvolgenti. A Genova siamo legati entrambi, è una città che sa risorgere dalle difficoltà, ha il senso dell'unione, della comunità, come diceva l'amico Don Gallo. La tragedia del Ponte Morandi non la fermerà nemmeno stavolta».

Dopo aver girato l'Europa in lungo e in largo, anche il tour italiano dà soddisfazioni.

«Sì, la differenza è tuttavia abissale, gli spettacoli sono diversi. Nelle varie città europee siamo arrivati nei club 'strumenti e bagagli', davanti a noi una platea piacevolmente mista. In Italia lo show è abbastanza ambizioso, abbiamo 58 persone che ci seguono senza contare gli addetti locali, dieci schermi in costante movimento con diverse clip e graphic design di Donato Sansone e Marino Capitanio, due geni. È stata una esigenza in primis musicale suonare in varie città europee, come pure una azione culturale. Vedo nell'associazione Europa Now! di Eric Jozsef una opportunità, un qualcosa fondato su valori e principi che siano dei cittadini, uguaglianza dei diritti anche ambientali e appunto culturali, una bandiera patriottica dimmersi Unione contro i sovranisti e i nazionalisti che scorgono nell'Unione Europea qualcosa di dannoso. Discorso lungo. Il problema dell'Europa è anche un problema di narrazione, e noi come artisti ne siamo coinvolti».

Come vi vedete, all'interno dell'Europa musicale?

«Dopo vent'anni i Subs sono ancora rappresentati come una anomalia ma ci consideriamo un gruppo europeo che canta in italiano, stimolati all'80% da certe sonorità, dall'elettronica applicata alla dance, da cosiddetti 'padri' come i Kraftwerk.

Abbiamo una riconoscibilità italiana. Ricordo che i Chemical Brothers in una intervista dissero che gli italianissimi Black Box furono tra i loro principali ispiratori, per citare un caso.

L'Europa musicale è comunque realtà, non esiste più solo la scena inglese; la musica è la nemica numero uno dei crescenti autoritarismi e governanti che dicono "stai zitto e suona" perché smuove le coscienze dei giovani. Anche certa musica attuale che attinge dalle varie culture o la trap, i linguaggi 'indigesti' e di rottura, per dire. Qualcosa sta cambiando, lo si è visto anche a Sanremo. A Genova avete uno bravo in questo, nell'evoluzione del dire: Tedua. Abbiamo invitato sia lui che gli Ex-Otago al concerto. Né si può negare poi l'importanza dei social e delle piattaforme come Youtube e Spotify, che rendono in visualizzazioni, condivisioni e non solo. Un segno dei tempi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Special guest

Sul palco con i Subsonica anche il rapper torinese Willy Peyote

Lucia Marchiò